Escursioni in val Ceno e val Taro

Il Monte Barigazzo

Come arrivare in val Ceno e Val Taro

Il fiume Taro, affluente di destra del Po, prende origine dal M. Penna (1736m) e dopo aver percorso un tratto intramontano di circa 73Km sbocca in pianura all'altezza di Fornovo e da qui prosegue per altri circa 53Km fino alla foce del fiume Po presso Gramignazzo. Il bacino del fiume Taro ha una superficie complessiva di 2026Km^2 e quasi tutto il bacino è compreso in provincia di Parma con esclusione di alcune aree poste in provincia di Genova e di Piacenza. Il torrente Ceno presenta un bacino che si estende in provincia di Parma per una superficie di 537Km^2.

Come risulta organizzato il testo

Parte d'inquadramento generale

Parte descrittiva del luogo

Finestre di approfondimento

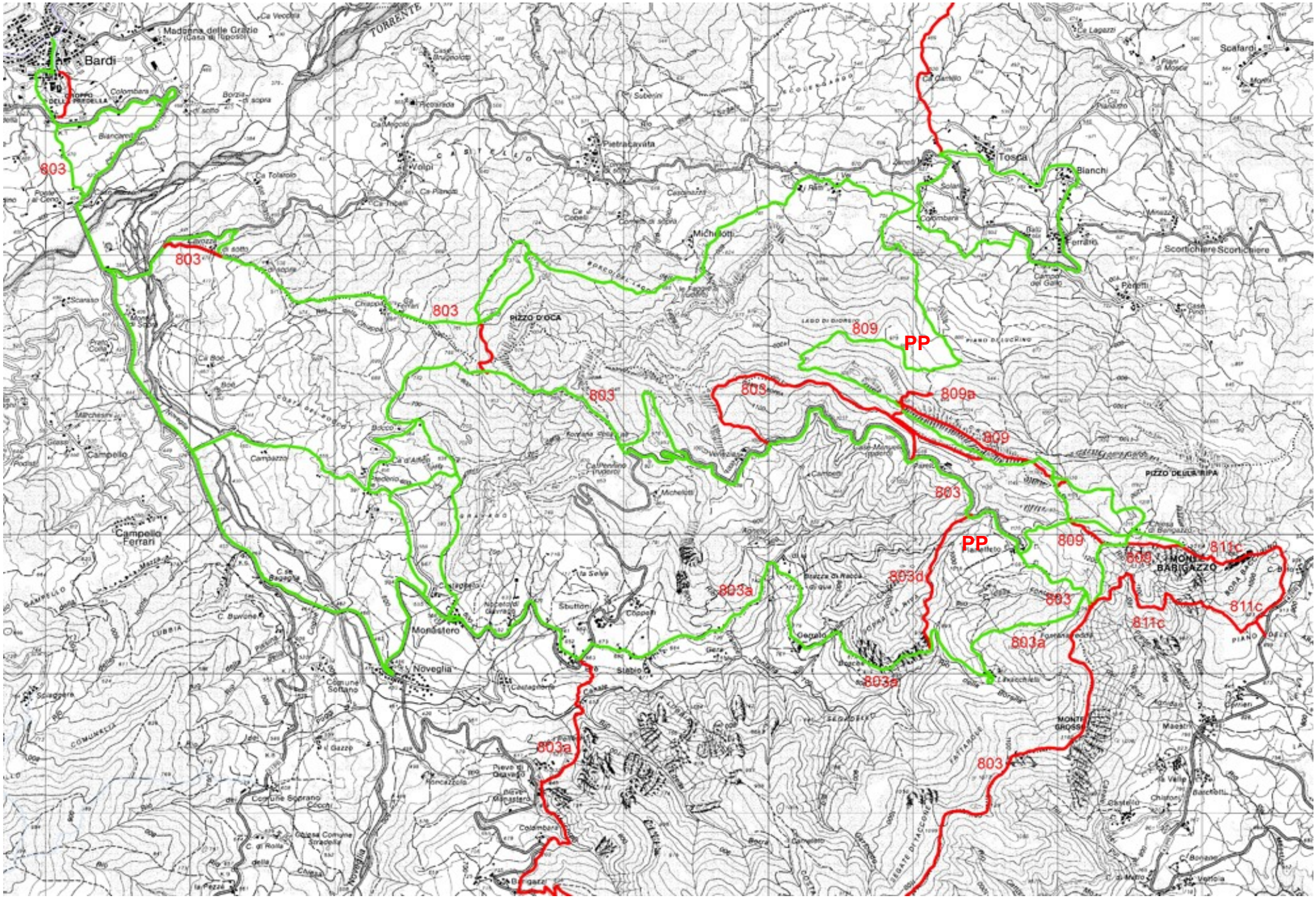
Bibliografia consultata

- Alessandrini A. & Bonafede F. (1996) - *Atlante della flora protetta della Regione Emilia-Romagna.* Assessorato Territorio, Programmazione e Ambiente Regione Emilia-Romagna. Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimonio Naturale. Grafiche Galeati di Imola, 365pp.
- AA.VV. (1984) - *Il Monte Nero.* Collana naturalistica, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione ed Ambiente. Poligrafici Parma, 191pp.
- AA.VV. (1993) - *Le ofioliti dell'Appennino emiliano.* Collana naturalistica, Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla Programmazione, Pianificazione ed Ambiente. Tipografia Moderna, 299pp.
- AA.VV. (1999) - *Itinerari geologico-ambientali nella Val Ceno.* Regione Emilia-Romagna, Direzione Generale Sistemi Informativi e Telematica, Ufficio Geologico. Stampa S.EL.CA Firenze.
- C.N.R. Gruppo di Lavoro Ofioliti Mediterranee. (1983) - *Carta geologica delle ofioliti del gruppo di M. Penna e M. Aiona.* Istituto di Geologia dell'Università degli Studi di Parma e Pavia.
- De Marchi A. (1997) - *Guida naturalistica del Parmense.* Graphital Edizioni, 371pp.
- Istituto per i Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna & Gruppo Nazionale Geografia Fisica e Geomorfologica del C.N.R. (1988) - *Il paesaggio fisico dell'alto Appennino emiliano.* A cura di A. Carton & M. Panizza, Grafis Edizioni, 182pp.
- Martini A. & Zanzucchi G. (2000) - *Note illustrative del Foglio 198 "Bardi" della Carta Geologica d'Italia in scala 1:50.000.* Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 102pp.
- Moroni A., Ferrarini E. & Anghinetti W. (1993) - *Flora spontanea dell'Appennino Parmense.* Fondazione Cassa di Risparmio di Parma. Cartongraf Parma, 416pp.
- Poli G. (1999) - *Geositi. Testimoni del Tempo.* Regione Emilia-Romagna, Servizio Paesaggio, Parchi e Patrimoni Naturale. Grafiche Damiani, 259pp.
- Saccani A. (2002) - Le ofioliti: isole sulla terraferma. Per una rete di Aree Protette. Atti del Convegno Nazionale 22-23 giugno 2002, 465pp.
- Società Geologica Italiana (1994) - *Appennino ligure-emiliano (10 itinerari).* Collana Guide Geologiche Regionali. BE-MA editrice, 382pp.
-Terranova R. & Zanzucchi G. (1983) - *Carta geologica del gruppo ofiolitico dei monti Maggiorasca e Nero (scala 25.000).* Istituto di Geologia dell'Università degli Studi di Parma e Genova.

Base topografica: Carta Topografica della Regione Emilia-Romagna scala 1:25.000
Dati escursionistici: dal database "Sentieri" della Regione Emilia-Romagna (autorizzazione n°28003 del 21/07/2004).

© Copyright 2010

Val Ceno da scoprire



Cartina percorsi
Scala 1:25.000

Legenda carta

In rosso sentieri trekking con segnavia CAI e FIE
In verde sentieri MTB ed equestri

PP *punti di partenza consigliati percorsi trekking*

Descrizione e caratteristiche del sito

L'area compresa tra il M. Barigazzo (1284m) e il M. La Tagliata (1229m), tra le valli del Ceno e del Taro, è un territorio di grande interesse naturalistico, dove i rilievi prevalentemente arenacei si elevano imponenti dai versanti sottostanti. Caratteristici sono i corsi d'acqua torrentizi a corrente veloce con greti ghiaiosi; non mancano piccoli laghetti montani che tendono al prosciugamento durante il periodo estivo e zone umide con vegetazione palustre.

Ad alta quota abbondano le aree rocciose con vegetazione pioniera. Il sito è anche ricco di testimonianze storico-artistiche: esso contiene tracce, anche in quota, di insediamenti antichissimi come accade per il sito di Città d'Umbria.
Foreste (faggete, querceti, castagneti, ontaneti), praterie e habitat d'acqua dolce fluviali formano un quadro vario e interessante.

Faggi secolari

Il lago di Città d'Umbria

Le ofioliti

Le rocce ofiolitiche sono uno dei tanti tesori ambientali dell'Appennino Settentrionale. Relativamente rari nel panorama regionale i corpi ofiolitici, ricchi di fascino per la loro aspra bellezza, possono essere blocchi di piccole dimensioni oppure corpi rocciosi di estensione chilometrica con spessori a volte di centinaia di metri (M. Penna, M. Tomarlo, M. Ragola, M. Maggiorasca e M. Nero). Nella Regione Emilia-Romagna le ofioliti sono particolarmente concentrate in prossimità della Liguria Orientale e nelle alte valli dei fiumi Taro e Trebbia e dei torrenti Ceno, Nure e Aveto. L'ambiente l'ofiolitico è tra i più particolari rappresentando un importante punto di incontro tra le scienze naturali e le scienze umane. Queste rocce, di origine prevalentemente magmatica, devono il loro nome alla colorazione verdastra, bluastra e nerastra che ricorda la pelle di un serpente. Tra le rocce ofiolitiche particolarmente interessanti e abbondanti nell'area del M. Penna sono i basalti a cuscino (conosciuti in letteratura come basalti a *pillow*); sono lave eruttate in ambiente sottomarino su un fondale caratterizzato da una certa pendenza per cui si possono separare "goccioloni" di lava di diametro variabile. La loro forma varia da sferica ad allungata e ricorda quella di grossi cuscini di pietra. Il brusco raffreddamento per il contatto delle masse di lava con l'acqua marina determina importanti fenomeni di fratturazione secondo sistemi radiali e concentrici dando origine, in quest'ultimo caso, alla tipica esfoliazione a buccia di cipolla. Riconoscere una struttura a *pillow* in affioramento vuol dire individuare un antico deposito subacqueo di lave (foto in alto).

Val Ceno da scoprire

I minerali delle ofioliti

Le rocce ofioliti sono spesso ricche di mineralizzazioni che assumono una importanza dal punto di vista scientifico e collezionistico in quanto rappresentano una delle principali attrazioni delle ofioliti.Quando i processi geologici agiscono nel creare accumuli di minerali economicamente utili si sviluppa l'attività estrattiva. Storicamente nell'area del M. Penna (presso Santa Maria del Taro) esisteva una attività estrattiva mineraria documentata sin dal XVII secolo. Si parla di miniere per l'estrazione di metalli come il rame e il ferro, che venivano sfruttate dai Land i, antica famiglia piacentina che governò il territorio delle alte valli del Taro e del Ceno dal XIII al XVII secolo. Dalla fine del 1960 non si ha più attività estrattiva mineraria. In tempi recenti (sino al secondo dopo-guerra) l'ultima attività estrattiva, in cava, è stata quella del talco (varietà steatite, foto in basso). Le pietre da cui si estrae il talco si presentano a struttura lamellare, più o meno tenere di colore grigio-verdastro e lucentezza madreperlacea.

Val Ceno da scoprire

Flora e vegetazione

Le formazioni forestali più diffuse fino a 900m di quota sono boschi a dominanza di querce (*Quercus cerris*, *Q. pubescens*) e subordinatamente carpini (*Ostrya carpinifolia*, *Carpinus betulus*), mentre al limite tra questa fascia e quella montana sono diffusi boschi di Castagno (*Castanea sativa*) da frutto. Nella più elevata fascia montana si estendono vaste foreste di Faggio (*Fagus sylvatica*, foto a destra). Nelle radure gli arbusti più frequenti sono i rovi (*Rubus* spp.), tra cui anche il lampone (*R. idaeus)*, i biancospini (*Crataegus oxyacantha*, *C. monogyna*), il Sambuco rosso (*Sambucus racemosa*), il Ginepro (*Juniperus communis*), il Ligustro (*Ligustrum vulgare*), il Prugnolo selvatico (*Prunus spinosa*) ed il Sanguinello (*Cornus sanguinea*).
Moltissime sono le specie nemorali che fioriscono all'inizio della primavera come anemoni (*Anemone nemorosa, A. ranunculoides*), crochi (*Crocus vernus,* in basso a sinistra), l'Erba trinità (*Hepatica nobilis*), la Polmonaria (*Pulmonaria officinalis*), la Scilla silvestre (*Scilla bifolia*, in basso al centro), il Dente di cane (*Erithronium dens-canis*) ed il Campanellino (*Leucoium vernum*, in basso a destra).

Con il procedere della stagione, queste fioriture vengono sostituite da genziane (*Gentiana kochiana,* foto orizzontale a sinistra, *G. cruciata*, foto orizzontale a destra), gigli (*Lilium bulbiferum* subsp. *Croceum*, foto orizzontale a destra, *L. martagon)* e numerose orchidee tra cui Orchidea bruciacchiata (*Orchis ustulata*, basso a sinistra), Celoglosso (*Coeloglossum viride*), Orchide *sambucina* (*Dactylorhiza sambucina,* foto al centro), Platantera comune (*Platanthera bifolia*) e Orchide incarnata (*Orchis incarnata*, foto a destra). In particolare si segnala la specie di interesse comunitario Barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*). La parte sommitale del M. Barigazzo risulta connotata da praterie arbustate con abbondante presenza di ginepro e da estesi affioramenti rocciosi arenacei su cui si insedia una vegetazione pioniera che comprende Saponaria rossa (*Saponaria ocymoides*) e alcune specie crassulacee appartenenti ai generi *Sedum* e *Sempervivum*. Nell'ambito della fascia collinare sono presenti estesi seminativi; molto diffusi sono i prati ad erba medica e i prati stabili. Lungo i maggiori corsi d'acqua del sito (torrenti Ceno e Noveglia), la prima fascia di vegetazione legnosa è generalmente costituita da formazioni di salici arbustivi *(Salix* spp*,)* accanto a pioppi neri (*Populus nigra*), ontani (*Alnus incana*, *A. glutinosa*) e frassini (*Fraxinus excelsior*). Nel sito sono al momento segnalate circa 500 specie vegetali.

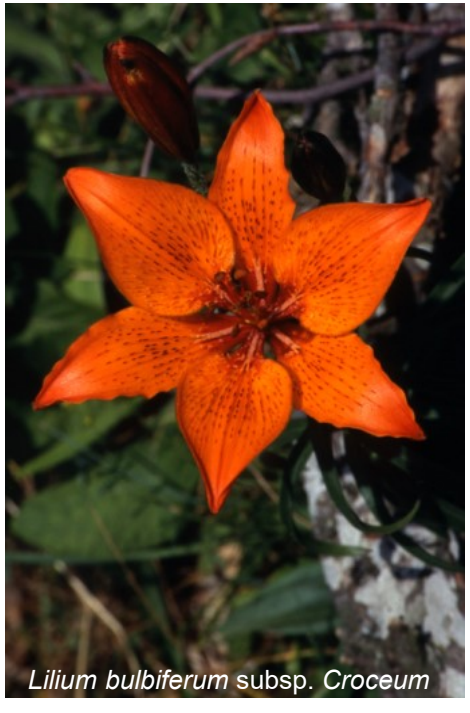
Gentiana asclepiadea

Gentiana ciliata

Daphne mezereum

Anemone nemorosa

Dianthus monspessulanus



Lilium bulbiferum subsp. *Croceum*

Flora e vegetazione

Castagne

Esemplare di *Boletus*

Hepatica nobilis

Bacche di Ginepro

Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuovi paesaggi
ma nell'avere nuovi occhi
Marcel Proust

Anacamptis pyramidalis

Leucoium vernum

Suggestioni di pietra

Le rocce ofiolitiche caratterizzano territori dove la storia della Terra, l'evoluzione della vegetazione e la storia dell'uomo sono, da sempre, intrecciate armoniosamente.
Il paesaggio delle ofioliti è tra i più spettacolari dell'Emilia-Romagna. Queste rocce dal colore scuro (nero bluastro, verde, rosso cupo), dal profilo arcigno e prive di copertura vegetale, per l'assenza di suolo, danno vita ad un paesaggio rupestre e selvaggio facilmente riconoscibile nel panorama appenninico. Resistenti all'erosione, le ofioliti emergono in rilievo rispetto alle rocce circostanti, solitamente di natura argillosa, dando luogo sia a imponenti montagne sia a rilievi minori come per esempio Rocca di Varsi (foto in alto). Questo paesaggio si può apprezzare soprattutto in prossimità del confine con la Liguria Orientale (zona del Bracco) e nelle alte valli del Taro, del Ceno, del Nure, del Trebbia e dell'Aveto.

Il M. Tomarlo in veste autunnale

I relitti glaciali

Il termine relitto glaciale identifica una flora dai caratteri residuali nettamente isolata dalle popolazioni alpine. La loro attuale diffusione in Val Ceno è da mettere in relazione con l'ultimo evento glaciale che ha interessato l'Appennino provocando uno spostamento verso sud o verso est delle forme vegetazionali alpine. Successivamente con la fine della glaciazione e il conseguente mutamento climatico, queste forme vegetazionali dovettero ritirarsi lasciando "frammenti di distribuzione", isolati geograficamente e geneticamente dalla popolazione principale alpina. I relitti glaciali sono importanti perché rappresentano una testimonianza vivente di antiche forme di vegetazione, oggi quasi scomparse e sopravvissute in piccole aree.

Pinus uncinata. In alto *Primula marginata*

Suggestioni d'acqua

Il paesaggio delle ofioliti è caratterizzato dall'abbondanza di acqua che da origine ad una serie di ambienti che ospitano popolamenti vegetali ed animali rari e di interesse europeo, alcuni di questi prioritari.
Tra sfagni e giunchi delle torbiere vivono la *Drosera rotundifolia* e *Pinguicula vulgaris*, le uniche piante insettivore presenti in Val Ceno. Queste piante erbacee risultano relativamente diffuse in prossimità del crinale al di sopra dei 1300m di quota.

Pinguicula vulgaris.
Esempio di sorgente a destra

Drosera rotundifolia

Le ofioliti custodiscono habitat unici e rari, rappresentando un luogo di rifugio per rarissime specie floristiche. La particolare composizione chimica di queste rocce determina un ambiente estremo caratterizzato da un substrato roccioso carente di sostanze nutritive che si rivela del tutto improduttivo per un uso agricolo e fortemente selettivo per la flora e la vegetazione. I principali fattori che concorrono a caratterizzare l'ambiente delle ofioliti sono:

- l'acclività dei versanti e l'esposizione agli agenti atmosferici, che contribuiscono a creare particolari condizioni morfologiche e microclimatiche;
- il suolo che risulta assente o poco sviluppato;
- la scarsa disponibilità di acqua;
- la carenza di sostanze nutritive come il fosforo, azoto e calcio;
- il colore scuro della roccia che favorisce la creazione di particolari microclimi.

Per sopravvivere a queste condizioni le piante hanno dovuto attuare delle forme di adattamento (modifiche morfologiche e fisiologiche). Le specie che vivono solo su substrato ofiolitico sono numerose tra queste *Alyssoides utriculata* (foto in basso) e *Euphorbia spinosa* Subsp. *Ligustica* (foto in alto).

Alyssoides utriculata

Iberis sempervirens

Da un punto di vista floristico i vari motivi di interesse delle ofioliti possono essere così sintetizzati:

- l'esistenza di numerose specie "relitte glaciali" a testimonianza dell'importanza che hanno avuto le glaciazioni nel modificare i flussi migratori delle specie vegetali come *Aster alpinus, Soldanella alpina, Primula marginata* e *Pinus uncinata*.

- la presenza di alcune specie che in provincia di Parma e Piacenza si trovano solo su substrato ofiolitico ma che in Regione si possono osservare anche su altri substrati rocciosi come *Daphne cneorum , Daphne oleoides, Gentiana verna, Iberis sempervirens, Polygala chamaebuxus* e *Silene suecica;*

-l'esistenza di alcune specie che di solito si trovano a quote più elevate ma che solo su substrato ofiolitico si possono osservare anche a quote più basse come *Tulipa australis*, rinvenuta sulle rupi ofiolitiche di Rocca di Varsi e M. Prinzera;

-l'esistenza di alcune specie che in Emilia-Romagna si osservano solo su substrato ofiolitico ma che fuori Regione non mostrano questo comportamento come *Fritillaria tenella* e *Notholaena marantae* (foto in alto).

Infine, numerose sono le specie vegetali la cui presenza non è legata alle caratteristiche del substrato roccioso di natura ofiolitica ma che comunque rappresentano motivo di pregio per la flora dell'Emilia-Romagna. Tra queste si segnalano *Convallaria majalis, Dianthus superbus, Erythronium dens-canis, Crocus albilforus, Rosa Pendulina* e *Lillium bulbiferum* e numerose specie genericamente rupicole appartenenti ai generi *Sempervivum*, *Sedum*, *Saxifraga* e *Umbilicus*.

Attualmente risultano presenti 101 diverse specie di cui 28 appartenenti alla classe dei Mammiferi, 58 a quella degli Uccelli, 4 a quelle degli Rettili e 8 a quella degli Anfibi. Si tratta di una comunità ben rappresentata e complessivamente importante che lascia intendere come il territorio del sito sia complessivamente ben conservato nei suoi aspetti generali. Tra i mammiferi presenti nel sito le specie che godono di maggior interesse conservazionistico risulta indubbiamente il lupo (*Canis lupus*), l'istrice (*Hystrix cristata*) e alcune specie di pipistrello (*Hypsugo savii*, *Myotis daubentoni*, *Pipistrellus kuhlii*, *Pipistrellus pipistrellus).*

Tra i grossi mammiferi comune il cavallo Bardigiano, una razza equina di mole medio piccola che ben si adatta all'ambiente di alta collina. Si riscontrano poi caprioli *(Capreolus capreolus,* foto in basso a sinistra*)*, cinghiali (*Sus scrofa),* e numerosi piccoli carnivori, come volpi (*Vulpes vulpes*), tassi (*Meles meles*), faine (*Martes foina*), donnole (*Mustela nivalis*) e roditori come ghiri (*Myoxus glis*) e scoiattoli (*Sciurus vulgaris*).

Noi non smetteremo di esplorare e alla fine della nostra esplorazione arriveremo là dove siamo già stati e conosceremo il posto per la prima volta.

T.S. Eliot

Val Ceno da scoprire

La cresta difficile in veste autunnale

La cresta difficile in veste invernale

Salamandra salamandra

Dytiscus marginalis

Lucanus cervus esemplare maschio

Val Ceno da scoprire